

trimenti, «si va al voto, Ma non sarò io a chiedere le elezioni. Dovrà essere Berlusconi a farlo, perché deve chiaro agli italiani che ha fatto tutto lui, in due anni ha portato nuovamente gli italiani alle urne. Io non ho paura delle elezioni, ci vado e vinco. Ma le deve chiedere Berlusconi». E in questo le posizioni tra lui e Veltroni sono concordi.

Ma ieri sera al coordinamento il gruppo dei 75 ha rilanciato la gestione unitaria, una sorta di «gabinetto di crisi» perché, come spiega uno di loro, «le decisioni in un momento come questo si prendono insieme, dopo averle discusse». Non ancora sopito, poi, il malumore per la decisione di Bersani di fissare la manifestazione l'11 dicembre, data in cui era prevista la Convention di Modem, slittata al 15 gennaio. «Alla manifestazione ci saremo e daremo tutto il nostro appoggio, rassicura Veltroni». ma i nodi restano, come quello sollevato ieri sera da Verini: basta all'appoggio a Raffaele Lombardo, in Sicilia.

Tuttavia, per loro stessa ammissione da Bersani ci sono stati segnali di apertura: una settimana fa il segretario ha incontrato il leader di Modem e ieri alla Camera seduti l'uno affianco all'altro hanno parlato fitto per oltre mezz'ora, e oggi sarà Veltroni a parlare a nome del gruppo in Aula durante l'informativa del ministro Bon-

Il segretario

«Anche per un governo di transizione ci sono dei paletti da rispettare»

di sul crollo di Pompei. Infine, il segretario fa sapere che il Pd assumerà l'iniziativa politica, «in Parlamento e nel Paese», e le «forme e il come» si decideranno nel coordinamento, compresi tempi e modi per la mozione di sfiducia al premier.

IL PONTE ROMA-FIRENZE

Resta da capire se Bersani accetterà l'invito ad andare a Torino. Di sicuro ci saranno Sergio Chiamparino, ospiti nazionali, internazionali e esponenti della società civili. Non ci saranno i rottamatori di Firenze, Matteo Renzi e Pippo Civati, invitati con enfasi da qualcuno dei Modem via agenzia, ma con successiva «frenata» di Veltroni (uno di quelli da rottamare secondo Renzi): «La sollecitazione arrivata dall'assemblea di Firenze è importante e positiva», come tutto ciò che va nell'indirizzo «nell'innovazione», ma Renzi è un invitato tra i tanti. Il quale risponde con un secco «No, grazie, ho da fare il sindaco». Idem Pippo Civati. Il ponte a cui qualcuno stava lavorando è saltato prima ancora di prendere forma. ❖



Franco Califano e Renata Polverini durante l'incontro di ieri in Regione

Le priorità di Renata: un aiuto per il Califfo Paolo e Gloria, invece...

Polverini corre in soccorso di Califano che piange povertà ma i disabili senza cure per i tagli della Regione aspettano Eppure aveva promesso di intervenire dopo il nostro blitz

Il caso

LUCIANA CIMINO

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

La Regione Lazio di Renata Polverini quando vuole si muove celermente. Lo fa, per esempio, per il cantante Franco Califano. «Guadagno solo 10 mila euro di Siae ogni sei mesi», si lamenta il maestro che chiede l'intervento delle istituzioni per salvaguardare il suo tenore di vita. Pazienza se quella cifra un precario, un cassintegrato o una pensionata con la minima neanche osano sognarla. Ma per il cantautore di «Tutto il resto è noia» non sono sufficienti. E Polverini che fa? Tempo 24 ore e si mobilita per riceverlo a via Cristoforo Colombo, dicendosi «disponibile ad ascoltarlo e a dargli una mano».

Peccato che altre categorie che necessitano delle attenzioni della Regione non trovino la stessa solerzia

**La nostra inchiesta
Il dolore delle famiglie
e il silenzio della Regione**



Abbiamo raccontato la storia di Paolo e degli altri piccoli disabili ad ottobre. Non avendo avuto risposta, abbiamo accompagnato i genitori in Regione. Poi le promesse e un caffè...

e disponibilità. Le famiglie di disabili gravissimi che si sono viste negare le cure essenziali causa tagli della Regione Lazio ai centri di riabilitazione hanno atteso per mesi una risposta della Presidente, come L'Unità ha ampiamente documentato con le sue inchieste. I genitori di Paolo, 13 anni affetto da tetra paresi, e Gloria 16 anni, con emiparesi, hanno dovuto irrompere in una conferenza stampa dell'assessore alle Politiche sociali Forte, presente anche la Polverini, dopo che la stessa aveva ignorato per più di 20 giorni una lettera aperta con richiesta di incontro urgente inviata dalle pagine del nostro giornale. Solo dopo questo blitz la Presidente si è decisa a occuparsi del caso (che riguarda circa 2000 disabili gravissimi del Lazio) e ne era seguito un caffè a casa di uno dei ragazzini, durante il quale la Polverini aveva dichiarato alla stampa che Paolo e Gloria avrebbero riavuto le loro terapie. Sono passati 13 giorni e niente è cambiato. «Ci sono state fatte tante promesse – dice Rita, la mamma di Gloria – ma non c'è stato l'accenno di un cambiamento; non ci ha più chiamato nessuno». Il Governatore durante la colazione aveva detto «gli ho lasciato i miei recapiti, ora possono contattarmi quando vogliono» ma aggiunge Pino Argento, marito di Rita, «io ho scritto una mail e un fax per chiedere spiegazioni, non mi hanno risposto». «Perché le terapie non sono riprese? Ogni giorno perso di cure – continuano i genitori di Gloria – è un danno per i nostri ragazzi che aggravano le loro patologie: in casi come questi non si può aspettare, non si può perdere tempo». «La Regione non ha nessuna intenzione di tornare indietro sul taglio dell'8% perché è stato approvato dal Ministero dell'Economia - dichiara Dino Migliore, coordinatore regionale del Foa, Federazione degli Organismi per l'Assistenza alle Persone Disabili – e la circolare che prevede una compartecipazione del Comune per il 30% in realtà aggravava la situazione perché molti enti locali, fra cui Roma, non possono provvedere».

«È venuta a prendersi il caffè, a fare parole – chiosa Antonietta, la mamma di Paolo – ma ci vogliono i fatti per mio figlio e per tutti quelli che stanno come lui. Per Califano i soldi li trova? E allora li facesse uscire pure per le terapie dei disabili, non ci costringa a toglierci il pane dalla bocca per andare dai privati. Altrimenti che devo fare? Mi devo incatenare sotto la Regione?» ❖